

**TESTO DELLE DICHIARAZIONI DEL DOTTOR LUIGI RECUPERO,  
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI MONZA**

**RESE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA  
NELLA SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974**

*(Dal resoconto della seduta)*



**P R E S I D E N T E .** Ringrazio il dottor Recupero, che ha avuto la cortesia di venire qui per illuminarci sul fenomeno di cui ci stiamo occupando. Devo chiedere al dottor Recupero (e prego i colleghi di avere pazienza se ogni volta devo dire a un nostro ospite la solita storia) di parlare in termini generali di questo fenomeno che mi pare abbia, come è certo a conoscenza del Tribunale di Monza, una particolare vivacità; almeno così ci risulta. Vorremmo sapere da lei, in termini generali, qual è, sul piano della delinquenza, l'incidenza del fenomeno mafioso e sentire, se ella ci può illuminare, il rapporto tra mafia e malavita locale, circa le attività che la mafia svolge. Poi vorremmo avere da lei un giudizio, e se non è possibile ora non se ne preoccupi perchè può comunicarlo per iscritto successivamente alla Commissione, sulla idoneità delle leggi e delle strutture giudiziarie e di polizia, per combattere questo fenomeno; e, infine, se ella ha qualche suggerimento da darci circa la possibilità di migliorare, a livello legislativo, o a livello di organizzazione delle Forze dell'ordine, o delle strutture giudiziarie, le attività di repressione mafiosa. Dopo che ella ci avrà informati su questi punti (in merito ai quali, le ricordo, potrà eventualmente mettere per iscritto altre cose che in questo momento le sfuggono), i colleghi le rivolgeranno delle domande alle quali lei è pregato di non rispondere subito, ma di farlo per iscritto quando le verrà inviato, a nostra cura, il testo delle domande che sono raccolte dagli stenografi. Ciò perchè il tempo è ristretto e desideriamo avere risposte più semplici e sicure possibili.

**R E C U P E R O .** Ringrazio il senatore Carraro del saluto che mi ha rivolto e sono

ben felice di avere avuto l'opportunità di conoscere personalmente i componenti della Commissione, Commissione che, a mio giudizio, sta svolgendo un lavoro serio ed efficace al fine di giungere alla eliminazione del secolare fenomeno mafioso che infesta la mia Sicilia. Per quanto concerne le infiltrazioni della mafia nel Nord Italia a me sembra un fatto ormai ampiamente accertato e ampiamente documentato.

Circa i motivi poi che hanno determinato la mafia a spostare la sua attività nel Nord, rilevo che la onorevole Commissione si è già occupata del problema anche nella passata legislatura. Riguardo poi al soggiorno obbligato dei mafiosi siciliani, o presunti tali, la stessa Commissione ha esaminato il problema giungendo a conclusioni certamente serie e che corrispondono alla realtà quale è oggi. L'invio in soggiorno obbligato dei sorvegliati speciali nel Nord Italia ha consentito a questi individui, inviati in numero rilevante nel territorio della regione lombarda e soprattutto in provincia di Milano, di avere la possibilità di costituire una certa rete di connivenze, di interessi delinquenziali che prima nel Nord erano sconosciuti, approfittando anche dell'imponente fatto migratorio che si è verificato negli anni 60-70.

Il soggiornante obbligato inviato nel Nord gode, direi, di più ampia libertà: vicino alle grandi linee di comunicazione può spostarsi rapidamente ed in poche ore raggiungere, dalle grandi città del Nord, i suoi centri di interesse distanti anche migliaia di chilometri, con possibilità di immediato e rapido ritorno e quindi sfuggire a quella, non poi così stretta, sorveglianza degli organi di Polizia; ciò si verifica anche perchè gli organi di Polizia, almeno in Lombardia, sono, come numero, assolutamente insufficienti. Conclu-

dendo, quindi, il sorvegliato speciale al Nord gode di libertà, direi, quasi totale. Nel territorio della Procura di Monza mi pare ci sia una quindicina di sorvegliati speciali con obbligo di soggiorno in determinati comuni; abitano quasi tutti nell'*hinterland* milanese, un territorio ricchissimo rispetto alle province siciliane e che accoglie le più grosse industrie italiane dalla Falk alla Marelli, dalla Philips alla Candy eccetera... Un ambiente quindi dall'elevato tenore di vita, con più possibilità, di conseguenza, per gli elementi suddetti, di svolgere attività delinquenti molto redditizie quasi al coperto dai rischi derivanti da tutte quelle rivalità che si erano verificate in Sicilia tra le diverse cosche mafiose. Tempo fa feci presente questa situazione; la cosa trovò eco in Parlamento con interrogazioni, mi pare, degli onorevoli Giomo e Pozzar che si fecero portatori di questo problema; dopo tali interventi alcuni dei soggiornanti furono inviati in altri comuni. Speriamo che presto da queste zone vengano allontanati tutti e quindi possa decrescere il fenomeno delinquenziale che è veramente eccezionale e che sta raggiungendo vertici assolutamente preoccupanti.

P R E S I D E N T E . Lei crede, signor Procuratore, che, indipendentemente dai soggiornanti, la trasmigrazione di forti masse dalle zone mafiose a queste zone abbia un significato oppure che sia una cosa irrilevante?

R E C U P E R O . Io penso che gli immigrati meridionali si sono spostati nel Nord in cerca di lavoro e di un avvenire migliore, tanto è vero che, secondo il mio modesto parere, il miracolo economico si è proprio verificato nel momento culminante del fenomeno immigratorio. Tra gli immigrati che, come detto, venivano al Nord in cerca di un posto di lavoro e quindi con il desiderio e la speranza di migliorare le loro condizioni di vita, evidentemente, si sono infiltrati elementi che possono essere definiti delinquenti per costituzione che hanno potuto, in queste zone così ricche, operare crimosamente rischiando veramente poco: si è avuto quindi un aumento della crimina-

lità ad opera di singoli o di gruppi o di cosche di stampo mafioso operanti in relativa sicurezza. Dagli elementi statistici, che grosso modo posso fornire, per quanto concerne il circondario di Monza, ritengo che oltre il 65 per cento dei rapporti giudiziari, riguardanti delitti soprattutto contro il patrimonio, si riferiscano all'opera di ignoti. È quindi chiaro che l'insufficienza degli organici delle forze di Polizia, le riforme che recentemente sono state attuate, non in un quadro generale di riforma del Codice di procedura, hanno portato a questo incremento. È ovvio che in questo ambiente, a contatto quasi sempre con individui dalle molteplici equivoche attività, i sorvegliati speciali con obbligo di soggiorno hanno avuto la possibilità di trovare degli agganci notevoli e di ricostituire le fitte maglie di una criminale lucrosa attività.

P R E S I D E N T E . E nel campo dei delitti contro la persona?

R E C U P E R O . Nel campo dei delitti contro la persona nel territorio di Monza abbiamo avuto in questi ultimi anni alcuni omicidi che potrebbero essere definiti di stampo mafioso, soprattutto quelli avvenuti nell'ambito del preoccupante fenomeno della prostituzione, ma non si hanno elementi certi per potere affermare che trattasi di tipici delitti di mafia. Ovviamente ci sono dei gruppi di persone che agiscono in associazione, che, per quanto concerne la organizzazione, si rifanno agli sperimentati schemi mafiosi. Gli agganci tra l'attività delinquenziale di questi gruppi e l'attività delinquenziale classica della mafia, se esistenti, non è facile accertarli pur dedicandovisi con serietà ed impegno.

N I C O S I A . Signor Procuratore, ci può dire qualcosa del sequestro Bolis?

R E C U P E R O . Il rilascio del giovane Bolis è avvenuto nella giurisdizione della Procura di Monza. Potrò rispondere in linea generale perchè in particolare non mi è possibile in quanto del caso si occupa uno dei sostituti.

Comunque posso dire che il sequestro fu operato indubbiamente da una cosca mafiosa calabrese i cui componenti sono tutti oriundi di Platì, comune della provincia di Reggio Calabria. Dopo laboriose indagini sono stati tutti identificati e si è proceduto alla loro cattura essendo riusciti, fra l'altro, ad avere la prova, per così dire, documentale della loro responsabilità in quanto vennero trovati in possesso delle banconote pagate per il riscatto, già sottoposte a microfilmatura. Successivamente le indagini sono proseguite con un ritmo abbastanza intenso da parte dei Carabinieri del Gruppo di Bergamo e si è riusciti a stabilire quindi la responsabilità nel sequestro anche di un gruppo bergamasco, autoctono.

Uno dei componenti di questo gruppo, trovato in possesso di parte delle banconote del riscatto, ha confessato, dando la possibilità del rinvenimento di circa cinque milioni, sempre facenti parte del riscatto. Fra le altre cose ha dichiarato che il sequestro, materialmente, sarebbe stato effettuato dal gruppo bergamasco cui apparteneva, mentre le trattative per il pagamento del riscatto le avrebbe condotte il gruppo calabrese. Ha parlato infine di un gruppo di siciliani che avrebbe preso parte, non materialmente, al rapimento e che si sarebbe occupato solo della custodia del rapito e della ripartizione del riscatto riscosso.

N I C O S I A . Avremmo, insomma, tre compartimenti.

R E C U P E R O . Esattamente. Per quanto concerne il gruppo dei siciliani però ancora non abbiamo nomi; ma da qualche informazione confidenziale pervenuta alla Polizia giudiziaria penso che presto arriveremo anche a loro. Non è escluso che ci possa essere qualche aggancio con la famiglia Guzzardi perchè pare che uno dei calabresi sia in contatto con i componenti la detta famiglia e che sia anche (ma non vi è nulla di accertato) amico dei Ciulla.

N I C O S I A . Quindi è certo che vi siano questi due gruppi, il bergamasco e il calabrese? Scusi Presidente, poi il dottor

Recupero risponderà per iscritto: qual è il fatto più rilevante riscontrato nel distretto di Monza comunque dipendente dalla mafia?

R E C U P E R O . Risponderò per iscritto.

F E L I C I . Vorrei sapere la provenienza dei 15 sorvegliati speciali. Sono tutti siciliani o anche calabresi? Quanti sono poi i processi presso il Tribunale di Monza connessi ad attività delittuose o a fatti di origine mafiosa? Da questa vicenda mafiosa si può rilevare una efficiente organizzazione operativa di queste cosche?

Questo perchè poco fa un suo collega ha obiettato che la competenza territoriale, molto spesso, interrompe la evoluzione delle indagini. E i casi sono noti. A mio parere questo si è verificato perchè nelle zone del Nord c'è stata la trasformazione dalla vecchia mafia alla mafia moderna. È questo il punto focale della nostra indagine nel Nord e credo che non ci siano confronti sul piano evolutivo e sul piano delle manifestazioni. L'evolversi di questo fenomeno non è soltanto sul piano della emigrazione ossia soltanto nella ricerca di zone e spazi più disponibili per l'accentuazione e lo sviluppo di questo fenomeno.

R E C U P E R O . È possibile che la mafia siciliana si sia spostata al Nord perchè pressata, nel Sud, dalla attività della Polizia e da quella della Magistratura e forse anche per l'attività svolta dalla Commissione antimafia. Penso altresì che, oltre per le ragioni su esposte, la mafia abbia veramente cercato di svolgere la sua attività in zone molto ricche, densamente popolate, dove è più possibile realizzare dei guadagni immediati e più elevati che non in Sicilia, con possibilità di più facile mimetizzazione.

A D A M O L I . Il dottor Recupero ha detto in questo momento che aveva avuto modo di mettere in evidenza la situazione che si era creata nel suo distretto. Quale è stata la forma di questa segnalazione: un rapporto, una nota? Secondo me sarebbe molto interessante poterlo avere.

RECUPERO. Verbalmente ho discusso con colleghi e superiori, ma il problema è venuto fuori in questo modo. Si era in ufficio e si stava discutendo con un collega di questi problemi. Si trovò ad entrare il corrispondente di un giornale a carattere nazionale, intuì l'argomento, mi pose la domanda riguardante il problema dei sorvegliati speciali con obbligo di soggiorno. Alla domanda risposi rassegnando quanto ho avuto l'onore di esporre oggi. La notizia fu pubblicata ed evidentemente venne ripresa dagli onorevoli Giomo e Pozzar che ne fecero oggetto di una interrogazione parlamentare. Ne sono a conoscenza perchè il senatore Pozzar mi ha mandato copia della interrogazione e perchè ho dovuto fornire delle delucidazioni al Ministro di grazia e giustizia per porlo in grado di rispondere alla interrogazione predefinita.

ADAMOLI. C'è una sua risposta?

RECUPERO. Se mi consente chiarisco. Io non ho fatto un rapporto a seguito della interrogazione. Mi è stata inviata la copia della interrogazione, ho dato degli elementi, ho parlato succintamente dei problemi nascenti dall'invio di sorvegliati speciali con soggiorno nella zona del monzese sostenendo che era un errore. Ho escluso, in quella sede, che in ordine ai delitti di sequestri dei quali si occupa la Procura di Monza fosse coinvolta la mafia perchè le risultanze non confermavano la partecipazione, quanto meno a quell'epoca, di alcuna cosca mafiosa, ma solo di gruppi di individui sia pure organizzati.

ADAMOLI. Io personalmente vorrei pregare il dottor Recupero di farci una relazione su questo argomento anche per meglio precisare il suo pensiero per quanto riguarda le misure di prevenzione. Lei le ritiene dannose in senso generale?

RECUPERO. Potrei anche rispondere subito. Il mio giudizio sull'invio dei sorvegliati speciali in soggiorno obbligato in questa zona è assolutamente negativo perchè non si tiene conto che in questo territorio

è più facile al delinquente in genere, al mafioso in particolare, di mimetizzarsi. Quindi quale il rimedio? Intanto inviare il sorvegliato speciale in piccoli centri dove la Pubblica sicurezza o i Carabinieri lo hanno a portata di mano e possono sorvegliarlo più strettamente, ma soprattutto inviarlo in piccoli centri lontani dalle grandi vie di comunicazione perchè, diversamente, ed è ciò che oggi avviene, il mafioso in poche ore può spostarsi rapidamente in aereo, allontanandosi anche di migliaia di chilometri, tenere i suoi contatti e presentarsi nell'ora stabilita agli organi di polizia, rendendo vano così il provvedimento di prevenzione.

Per rispondere anche alla domanda del senatore Carraro e cioè se condivido la legislazione in materia di prevenzione debbo rispondere in genere di sì. Penso però che sul piano legislativo sarebbe più opportuno attribuire la competenza ad infliggere le misure di prevenzione non soltanto al Tribunale del capoluogo di provincia, ma a tutti i Tribunali perchè si avrebbe così qualcosa di più efficiente sul piano operativo; allo stato della legislazione, per semplificare, il Procuratore della Repubblica e l'autorità di P.S. (il Questore di Milano) debbono richiedere al Tribunale di quella sede la applicazione di misure di prevenzione nei confronti di individui dimoranti in circondari diversi da quello su cui cade la giurisdizione del Tribunale predetto. Pertanto si dovrebbe, secondo me, sul piano legislativo, estendere la possibilità di infliggere misure di prevenzione ai vari Tribunali d'Italia, territorialmente competenti.

DE CAROLIS. Tra le cose che potrà chiarire il Procuratore, dottor Recupero, nella sua relazione scritta, potrebbe essere interessante la indicazione, per quanto riguarda il territorio di sua competenza, dei settori nei quali l'attività mafiosa, o presunta tale, o comunque l'attività delinquenziale proveniente dai sorvegliati speciali e dagli immigrati si è maggiormente manifestata. Il Procuratore generale ci ha indicato vari settori come il racket della mano d'opera, il controllo della prostituzione, il contrabbando di valuta e di tabacco, oltre naturalmente al sequestro di persona ed even-

tualmente anche al traffico di stupefacenti per le indicazioni dettagliate che ci possono essere date.

LUGNANO. Un mio intervento è stato assorbito da quello di altri colleghi perciò mi astengo dal ripeterlo. Domando: oltre al caso Bolis, quali altri delitti mafiosi sono in corso di istruttoria al Tribunale di Monza, presso la Procura di Monza? Poi mi pare di aver capito da altri interventi che sarebbe utile concentrare in un unico Tribunale, eliminando tutto ciò che può essere di intoppo, la competenza in materia di reati di mafia; dalla esposizione fatta dal dottor Recupero pare che sarebbe un bene decentrare, scaricare su qualche altro, la competenza per alcuni reati che abbiano derivazione mafiosa. Ma soprattutto un'altra cosa: diceva il dottor Recupero che molti mafiosi si spostano nelle zone ricche alla ricerca di verdi pascoli. Ritiene il Procuratore Recupero che spostarli altrove, modificando le norme sul soggiorno obbligato, o mandandoli presso altri paesi, sia sufficiente ad eliminare le infiltrazioni verso pascoli verdi e zone ricche? Ecco, non vorremmo fare delle proposte che in fondo servano soltanto a trasferire il fenomeno mafioso solo occasionalmente da certe zone rinunciando a colpire alla radice le cause che rendono possibile la sua diffusione.

RECUPERO. Voglio precisare che quando ho parlato di attribuire la competenza a tutti i Tribunali non mi riferivo ai reati di stampo mafioso, ma mi riferivo semplicemente alla possibilità che tutti i Tribunali, in relazione alla dimora dell'inquisito, siano posti in grado di potere infliggere misure di prevenzione. Per quanto concerne poi la sistemazione dei sorvegliati speciali con obbligo di soggiorno si può affermare che è veramente il più grosso dei problemi che riguarda l'attività mafiosa.

LUGNANO. A Monza vi sono 15 soggiornanti obbligati i quali, malgrado tutte le difficoltà dello sviluppo delle piccole città, o borghi, i paesi che diventano città popolose,

in fondo credo che potrebbero essere facilmente controllati.

RECUPERO. Che possano essere efficacemente sorvegliati, ne dubito: Cinisello Balsamo, ad esempio, nel giro di circa un decennio ha visto più che decuplicata la sua popolazione stabile (a parte quella fluttuante), mentre l'organizzazione e l'organico delle Forze di polizia sono rimasti quasi identici.

DE CAROLIS. Non è il numero dei sorvegliati speciali, è l'ambiente.

RECUPERO. Solo se si potessero concentrare i sorvegliati speciali con obbligo di soggiorno in un'unica isola sarebbe possibile una stretta sorveglianza. Di certo però sorgerebbero grossi e più gravi problemi.

LUGNANO. Al di là di quello che lei ha prospettato, cioè mandare i sorvegliati speciali altrove (poi si vedrà dove) il fenomeno dell'attrazione del mafioso, che non necessariamente coincide con il sorvegliato speciale, verso zone di più facile sfruttamento potrebbe essere — se lei può darci qualche indicazione o suggerimento — eliminato con misure dissuasive...

RECUPERO. (*Interrompendo*). Modificare quindi la competenza circa la applicazione della legge sulla prevenzione: dare cioè la possibilità anche ai Tribunali, competenti territorialmente, in relazione al luogo di dimora del soggetto pericoloso, di infliggere misure di sicurezza.

LUGNANO. Se lei potesse mandarci su questo argomento una risposta scritta. Grazie.

RECUPERO. Sì, va bene.

LA TORRE. Io vorrei comprendere l'opinione del Procuratore dottor Recupero per quanto riguarda il fenomeno nel l'area del territorio di Monza. Cioè, lei, ad un certo punto, per delitti e fatti di chiara ispirazione mafiosa, ha detto che,

per quanto riguarda collegamenti con organizzazioni mafiose siciliane, calabresi, dei territori di origine, non è sicuro, non ha elementi sufficienti. Ora, però, noi come Commissione, non è che dobbiamo fare accertamenti su questo o quel singolo caso, ma abbiamo bisogno di trarre delle conclusioni, dei giudizi di ordine politico generale. Qual è la sua valutazione? A parte la questione dei soggiornanti obbligati, più in generale si è parlato di immigrati, vorrei sapere qual è il genere di rapporti e se è un rapporto complesso. Ci sono anche dei servizi che vengono erogati dalle organizzazioni mafiose alla popolazione. Ora, nella zona, molto interessante per il profondo e tumultuoso sviluppo avvenuto negli ultimi venti anni con la presenza di decine e centinaia di migliaia di immigrati siciliani e meridionali in genere, lei è in grado di esprimere qualche valutazione sul tipo di rapporto che le cosche mafiose stabiliscono con la popolazione? Ad esempio, il *racket* della mano d'opera chi lo subisce, lo accetta anche perchè riconosce che esso ha una sua validità e così via? Sarebbe insomma interessante e indispensabile conoscere quale sia il tipo di rapporto che la mafia annoda con la popolazione.

RECUPERO. Io credo che la gran parte degli immigrati meridionali, e siciliani in particolare, non abbia assolutamente alcun rapporto con la mafia. Vi saranno delle frange, anche numerose, di individui che sono venuti al Nord solo ed esclusivamente per delinquere. Si nota perchè nella zona monzese, quasi sempre, sono gli stessi nomi che si ripetono soprattutto in materia di delitti contro il patrimonio in genere. Sul piano della identificazione dell'immigrato che delinque, singolarmente o a gruppi, si può essere in grado di individuarlo e di isolarlo. Riesce difficile (poichè si opera sempre in un ambiente in cui domina la omertà), attribuirgli precise responsabilità; ma che la gran massa degli immigrati siciliani abbia contatti con la mafia non lo credo assolutamente.

PRESIDENTE. Vorrei pregare il signor Procuratore, quando vorrà mettere per iscritto la risposta alla domanda posta dall'onorevole La Torre, di farci sapere se gli immigrati siciliani nella sua zona abbiano, non dico una qualche forma di associazione, ma qualche collegamento fra loro e se si sentano uniti tra loro di fronte alla comunità che li riceve, ovvero se vi si frammischiano liberamente. Vorrei che questo ci fosse chiarito.

RECUPERO. Vorrei dire che all'inizio, o meglio al suo arrivo al Nord, indubbiamente l'immigrato si è trovato emarginato, ma con gli anni, che sono passati, direi che si è integrato. Esistono, è vero, dei grossi gruppi di immigrati provenienti dalle stesse località, che abitano nello stesso centro: il richiamo del parente, il richiamo della famiglia sono molto forti. Ma che gli immigrati, nella loro totalità, o quasi, abbiano contatti con la mafia lo escludo in senso assoluto. È gente che è venuta al Nord per lavorare: c'è una minoranza che delinque.

TERRANOVA. Uno dei punti più importanti ed interessanti per la Commissione è indubbiamente lo studio e l'apprezzamento del fenomeno della infiltrazione mafiosa nelle regioni dell'Italia settentrionale e l'apprezzamento e la valutazione delle dimensioni, della gravità e della importanza di tale fenomeno. Alla luce di ciò (e per questo vorrei che il Procuratore Recupero rispondesse poi nella sua relazione) sarebbe molto utile che venisse fatta una analisi sui canali attraverso cui questa infiltrazione si realizza. Perchè i canali principali, fondamentali, sono due: il canale dei soggiornanti e quello degli immigrati. Perchè i mafiosi e la organizzazione mafiosa si poggiano sugli uni e sugli altri. Questo è importante perchè serve alla Commissione per valutare quanto sia dovuto all'inquinamento causato dai soggiornanti e quanto invece sia dovuto a un fatto naturale e normale che è quello dell'immigrazione. Questa analisi, secondo me, andrebbe fatta per tutte le regioni italiane. Comunque, quella

della Procura di Monza potrebbe essere indicativa, sulla base dei procedimenti penali, delle persone denunciate per fatti mafiosi e così via.

RECUPERO. Una cosa posso escludere subito e cioè che davanti al Tribunale, o alla Procura di Monza, siano pendenti procedimenti contro mafiosi riconosciuti tali e per delitti tipicamente mafiosi. Non ve ne sono.

FELICI. Comunque connessi.

RECUPERO. Purtroppo spesso noi ci troviamo davanti a un muro di omertà. Anche per quanto riguarda il sequestro di cui parlavamo prima non siamo ancora riusciti ad accertare precisi rapporti con la mafia siciliana.

TERRANOVA. Vorrei chiedere se nella relazione che sarà stesa successivamente questa domanda potrà essere posta anche al Procuratore generale della Repubblica di Milano.

PRESIDENTE. Se lei crede, onorevole Terranova, potremmo porre la domanda anche al Procuratore generale che, avendo una competenza più ampia, può darci una risposta più completa.

TERRANOVA. E poi si potrà porre anche al Procuratore generale di Brescia che mi sembra ascolteremo domani.

NICCOLAI GIUSEPPE. Mi scusi, dottore, ha mai avuto notizia che il giornalista De Mauro sia stato visto nella zona con personaggi mafiosi? Nel Monzese?

RECUPERO. No. Assolutamente.

NICOSIA. Non le è mai pervenuta la notizia di un personaggio che avrebbe parlato e detto di aver visto, subito dopo il rapimento, De Mauro nella zona di Cologno Monzese?

RECUPERO. Escludo in modo assoluto che mi sia mai pervenuta nessuna nota di segnalazione sulla presenza del De Mauro nel territorio di Monza.

NICOSIA. Ma denuncie non ce ne sono state?

RECUPERO. C'è stata una lunghissima dichiarazione di una donna, dichiarazione che ho ritenuto di inviare alla Procura della Repubblica di Palermo per competenza territoriale perchè si riferiva a fatti relativi a commerci di droga provenienti da Palermo, con qualche accenno al De Mauro. La donna era venuta da me per farmi delle confidenze. Ovviamente le feci presente che, non essendo un ufficiale di Polizia giudiziaria, confidenze non ne potevo ricevere; se era disposta a deporre l'avrei assunta a verbale. Seppi poi che la donna aveva fatto delle dichiarazioni alla Pubblica sicurezza. Successivamente tali dichiarazioni confermò al Procuratore della Repubblica in Monza scendendo in particolari relativi ai commerci di droga e alla morte del giornalista De Mauro. Tali dichiarazioni, come ho già detto, sono state da me trasmesse, per competenza, alla Procura della Repubblica di Palermo.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre domande, possiamo congedare il dottor Recupero, che ringraziamo della sua cortesia.